

ODISSEO DODICI PASSI: ADESSO!

I dodici passi in cui si snoda la nostra sintetica, essenziale, aforismatica, rilettura della parte centrale dell'Odissea di Omero, probabilmente quella più avventurosa e immaginifica.

-1.

Tutto parte dall'arrivo di Odisseo, naufrago in mare, sospinto provvidenzialmente dai flutti all'isola dei Feaci. I feaci vivono appartati dalla rozzezza del mondo circostante. Abitano e creano una ideale di civiltà, giusta, equa, un esempio rarissimo nell'antichità e purtroppo anche nell'attualità! Probabilmente è quest'isola un luogo che potrebbe da molti -non da noi!- esser definito utopico, ed è inevitabilmente proprio questo il luogo in cui Odisseo può raccontare i suoi viaggi e le sue cruciali esperienze sapendo che saranno compresi in profondità. Sono, i feaci, i nostri interlocutori privilegiati, la possibilità di una cittadinanza compiuta, e nello spettacolo immaginiamo che tutto il pubblico sia composto di feaci, che tutta l'agorà si riunisca ad ascoltare con attenzione e intensa partecipazione la storia del «proto uomo moderno», che è poi la storia di noi tutti.

Odisseo, gettato dalle onde esangue sulla spiaggia viene accolto dalla delicata ed insieme determinata figura di **Nausicaa**, figlia del saggio Alcino. Il primo brano musicale sottolinea però anche il solipsismo, l'abitudine di Odisseo ad essere sì interprete rigoroso del reale ma anche solo ed isolato, in buona parte incapace di relazione completa, con l'Altro da sé: anche questa è indubbiamente una caratteristica dell'uomo occidentale, da sempre.

-2.

Seguendo lo snodarsi della trama omerica, Odisseo narra la sua storia a partire dall'ultima tappa dei suoi viaggi: l'isola Ogigia della ninfa **Calipso**, che dopo averlo salvato dalla furia del mare dell'ostile Poseidone, lo accudisce, e lo ama, probabilmente però mai davvero ricambiata, e dalla quale egli dopo un lungo periodo di vita forse troppo poco inquieta per la sua indole e personale-universale ricerca, fugge con una vulnerabile zattera e la abbandona, incurante della di lei disperazione, pur di tornare al suo Viaggio di conoscenza e consapevolezza. Un viaggio che non può, avere meta ultima.

-3.

Il terzo “passo” torna invece all'inizio del viaggio, a quando Odisseo lascia Troia in fiamme per far ritorno ad Itaca con i suoi compagni. Approda invece alla terra dei **Mangiatori di Loto**, dove nutrendosi esclusivamente di questi fiori gli abitanti dimenticano tutti i dolori e le pene pregresse... Stremati da dieci anni di guerra e da umana debolezza e nostalgia, essi si lasciano facilmente irretire e stordire nella dimenticanza di tutte le sofferenze. Ma Odisseo non potrebbe mai abdicare così anche alla propria identità, ancorché sia faticoso portarne talvolta il peso...

-4.

La quarta avventura è forse la più nota: **Polifemo**, gigante con un solo occhio, figlio proprio del dio degli oceani Poseidone che rende impervio il suo ritorno ad Itaca, minaccia di divorare lui e tutti i compagni. Ma ecco il proverbiale ingegno dispiegarsi, ché può e sa vincere nello scontro con la brutalità e la rozzezza.

-5.

Sembrerebbe tutto volga al meglio, anche perché il **dio dei venti, Eolo**, gli dona un otre che racchiude tutto l'impeto della sua forza propulsiva, la più grande per un navigatore del tempo. Si tratta tuttavia di una potenza che va saputa amministrare, e quando già avevano avvistato le sponde dell'isola natia, la gelosia, l'invidia e la stoltezza di alcuni, vanificano anche questa grande risorsa naturale...

-6.

Il sesto passo è quello compiuto a conturbante tempo di danza con la favolosa **Circe**, maga scaltra e sensuale, ma che tutto sommato è piuttosto stufa di avere sempre solo suini ai suoi piedi... Abbiamo giocato a farne una vamp annoiata e vanesia, con un quadro che fa il divertito verso a grandi dive e scintillanti musical d'oltreoceano!

-7.

Ed ecco il viaggio dei viaggi, quello negli **inferi**, nel grande mistero di se e cosa, ci sia dopo la vita, condotto al passo di una marcetta irriverente dal cieco indovino **Tiresia**, che noi tratteggiamo come dissacratore ed incurante, sprezzante della paura suprema che attanaglia tutti noi mortali.

-8.

Odisseo consulta quindi l'indovino, che gli racconta di ciò che avviene nella sua casa a causa della sua lontananza: i **Proci**, che l'assediano, perennemente ciondolando nella loro mediocrità come purtroppo accade ovunque ed oltremodo oggidi... Un altro quadro di, tragicamente attuale, grottesco umorismo.

-9.

La nona tappa, in apparenza di statica attesa, è invece quella della somma forza di un sentimento di fede ed amore assoluto che la innerva, con il canto ieratico del tessere la trama indissolubile della "tela" di **Penelope**.

-10.

Il decimo passo, se Odisseo non avesse l'accortezza di far tappare le orecchie con la cera ai marinai, nonché farsi legare ben stretto all'albero maestro, sarebbe potuto essere l'ultimo. Il suo desiderio di conoscenza è talmente indomito che preferisce subire la sofferenza della perdita di un incanto promesso, piuttosto che rinunciare ad ascoltare il divino canto delle **Sirene**.

La nostra visione del celebre mito mescola la capacità di incantare della sirena omerica, al dolore della perdita e del distacco causato dal tradimento di un ideale amore, vista quindi anche come nella fiaba di Andersen.

-11.

Scilla e Cariddi, i due mostri terribili nel nostro spettacolo coincidono con le **Colonne d'Ercole**, che stabiliscono il confine invalicabile; confine che naturalmente Odisseo non intende in alcun modo rispettare. Egli è il *proto uomo moderno*, appunto, e la sete di cono-SCIENZA supera ogni ostacolo, ogni superstizione, ogni pregiudizio.

-12.

Il dodicesimo passo è quello della raggiunta consapevolezza della indissolubilità di spirito e corpo, ragione e sentimento, realtà ed idealità. L'anelito al sapere, la ricerca spasmodica di Odisseo forse hanno trovato una dimora ed una comunità in seno al popolo eletto dei Feaci?

-Finale.

Facile rispondere: **Odisseo non si ferma, e non si fermerà** probabilmente neppure allorquando ritornato ad Itaca grazie all'aiuto morale e materiale dei suoi nobili e generosi ospiti, e il Viaggio si concluderà solo alla fine del mondo, e quando il mondo intero avrà identificato il suo vero **fine**.